

RIVISTA DI EPIGRAFIA ITALICA

a cura di LUCIANO AGOSTINIANI, MARIA PIA MARCHESE e ANNA MARINETTI

PARTE I

(Inediti)

VENETO: Montebelluna (Treviso)

Iscrizioni venetiche dalle necropoli di Montebelluna (Treviso): nuovi dati

In un precedente numero della *REI* ho presentato alcune iscrizioni venetiche dalla necropoli in località Posmon di Montebelluna (Treviso)¹, già edite in occasioni precedenti²; proseguo ora con la pubblicazione di altre iscrizioni venetiche, finora inedite, dalla stessa necropoli. Per l'inquadramento generale del sito di Montebelluna e dei suoi rinvenimenti rimando a quanto già detto in precedenza, limitandomi qui a un breve richiamo al contesto della necropoli e alla sua documentazione epigrafica.

Le campagne di scavo³ condotte a Montebelluna-Posmon a partire dal 2000 hanno riportato alla luce oltre 300 sepolture; di queste, circa 200 sono pertinenti all'età del Ferro mentre 129 si riferiscono al periodo compreso tra la romanizzazione e la piena età imperiale (II secolo a.C. - III secolo d.C.). A partire dal II secolo a.C.⁴ nelle tombe compaiono le iscrizioni: si tratta per la quasi totalità di epitaffi apposti sul vaso ossuario che contiene i resti combusti del defunto o dei defunti⁵. Le iscrizioni sono sia venetiche che latine; nonostante si limitino a sole forme onomastiche costituiscono un prezioso repertorio per ricostruire il processo di transizione (linguistica, culturale e politica) dalla cultura veneta alla romanità. I materiali di Posmon sono

¹ Si tratta delle iscrizioni venetiche dalla tomba 174: MARINETTI 2015.

² CRESCI MARRONE - MARINETTI 2012.

³ LOCATELLI 2003.

⁴ All'età del Ferro è riferibile una sola, frammentaria iscrizione venetica su manico di situla bronzea: MARINETTI 2017b.

⁵ Nel rituale funerario veneto è frequente la procedura di riapertura della tomba, che comprende le sepolture di interi nuclei familiari, non solo per la deposizione di nuovi ossuari con il relativo corredo, ma anche per inserire nella nuova deposizione i resti e il corredo di precedenti defunti; per questa ragione non è infrequente la presenza nello stesso ossuario di più individui.

solo in parte pubblicati⁶; una gran parte di essi, in particolare le tombe di età di romanizzazione e romana, sono tuttora in corso di restauro e di studio; di conseguenza la pubblicazione delle iscrizioni non può che procedere gradualmente, a seguito della progressiva definizione del loro contesto archeologico.

Le iscrizioni venetiche dalla tomba 304⁷

La tomba 304 comprende dieci sepolture, scalate tra la prima metà del I secolo a.C. e l'inizio del I secolo d.C.; sei ossuari portano iscrizioni (due venetiche e quattro latine), cui si aggiungono due altre iscrizioni latine, lacunose, su frammenti di ossuari dismessi a seguito di riaperture della tomba e congiunzione di resti in nuove sepolture. Nonostante le riaperture abbiano alterato la originaria disposizione dei materiali, sulla base dei corredi si sono potute distinguere tre macrofasi di deposizione (I: prima metà I secolo a.C.; II: seconda metà I secolo a.C.; III: inizio I secolo d.C.); le due iscrizioni venetiche pertengono rispettivamente alla prima e alla seconda macrofase.

1. Olla-ossuario in ceramica grigia a corpo ovoide e fondo piatto, decorata da una linea incisa lungo il bordo; mutila. 17,4×12,5 cm (diam. bocca) - 8,2 cm (diam. fondo) × 1; alt. lett.: 1,5-2,2 cm. Rinvenuta nel 2002; Museo di Storia naturale e Archeologia di Montebelluna (IG 346198). Prima metà I secolo a.C. Inedita.

L'iscrizione, in alfabeto e lingua venetica, è graffita con solco superficiale attorno alla pancia dell'ossuario; è presente la punteggiatura sillabica, il verso è destrorso con andamento orizzontale. L'iscrizione, mutila all'estremità destra, misura 10 cm.

L'iscrizione è leggibile con difficoltà a causa di una accentuata usura della superficie; le lettere sono peraltro quasi tutte riconoscibili; per quanto riguarda la punteggiatura sillabica, i punti inquadrianti la prima *s* e il punto precedente la seconda *s* sono poco visibili, ma presenti. Dalla lacuna iniziale emerge un breve tratto obliquo in alto; nonostante la frammentarietà del reperto, sulla base della ricostruzione dell'ossuario pare di poter affermare che non fosse preceduta da altre lettere; il confronto con un nome dalla base *Plet-* che compare in un'iscrizione dalla tomba 367 dello stesso sepolcreto di Posmon (qui avanti, n. 3) consente di integrare la lettera iniziale come *p*. Si legge poi una sequenza *letuskus* ove di *k* restano solo parte del tratto verticale

⁶ Per la fase preromana: MANESSI - NASCIBENE 2003; LOCATELLI 2003; per le fasi di romanizzazione e romana CASAGRANDE - LARESE 2012.

⁷ La tomba 304 è stata restaurata e studiata – negli aspetti archeologici, antropologici, epigrafici e numismatici – in occasione della sua esposizione nella mostra “Sapiens. Da cacciatore a Cyborg. Archeologia di un territorio e visioni del passato”, Montebelluna (febbraio-marzo 2020). In relazione alla stessa mostra si è tenuta la Giornata di studio “Archeologia del territorio a Montebelluna” (31.3.2021), con l'intervento di C. CASAGRANDE - G. CRESCI MARRONE - A. MARINETTI - N. ONISTO - M. ASOLATI, “Microstorie di romanizzazione. Lo studio della tomba 304 dalla necropoli di Montebelluna-Posmon”; gli Atti sono in corso di elaborazione per la stampa. Il caso delle iscrizioni di questa tomba è analizzato in prospettiva di transizione alla romanità in CRESCI MARRONE - MARINETTI c.s.

fisso *-ko-*⁸; va peraltro rilevato che le iscrizioni venetiche della fase di transizione alla romanità presentano schemi formulari non sempre aderenti al modello tradizionale, che quindi non può essere preso come unica realizzazione possibile, vista l'estrema variabilità della resa dell'onomastica che si osserva sia nelle iscrizioni venetiche che in quelle latine di questa fase. Nei fatti, è già stato evidenziato che in questa situazione l'applicazione automatica delle categorie tradizionali (nome individuale, appositivo patronimico, appositivo gamonimico, etc.) può essere decettiva, e che è preferibile analizzare e valutare volta per volta le singole occorrenze.

In base alle possibili suddivisioni si avrebbe dunque, in ordine di probabilità:

1. *Pletuskus S(C)*[: *Pletuskus* in quanto in prima posizione dovrebbe essere nome individuale, seguito da un appositivo iniziante in *S(C)*[: tuttavia dal punto di vista formale come derivato in *-ko-* potrebbe anche rappresentare un appositivo, inusualmente all'inizio della formula, e in questo caso *S(C)*[potrebbe essere l'iniziale del nome individuale (per una analoga possibilità si veda avanti, n. 3);

2. *Pletus Kus S(C)*[: nome individuale *Pletus*, seguito da una forma abbreviata *Kus* e dall'iniziale di un terzo nome. Nella prassi delle iscrizioni venetiche le abbreviazioni non sono di norma presenti, tuttavia in questa fase di trapasso alla romanizzazione vi potrebbe essere interferenza con l'uso epigrafico latino, ove invece le abbreviazioni onomastiche sono consuete; nel corpus di Montebelluna le abbreviazioni sembrano infatti già attestate⁹. La sequenza *Kus* richiama immediatamente il nome familiare riportato negli epitaffi latini della tomba 304, che è quello dei *Cusonii* (avanti), di cui potrebbe essere abbreviazione; tuttavia questa è una soluzione poco compatibile con la giustificazione dello stesso nome nell'attestazione della tomba 367 (avanti, n. 3), che deve di necessità essere spiegato negli stessi termini. L'iscrizione proseguirebbe poi con un'altra forma onomastica in *S(C)*[:

3. *Pletus Kus S* -: rispetto al caso precedente è astrattamente possibile ritenere l'ultima *s* una lettera isolata; escluso dalla foggia del segno che si tratti di un numerale, ciò significa ricorrere ad una ulteriore abbreviazione; l'ipotesi è graficamente possibile ma non probabile: le poche abbreviazioni venetiche finora note sono costituite di più di una lettera.

4. *Pletus Kuss(C)*[: nome individuale *Pletus*, seguito dall'iniziale di un secondo nome che dovrebbe essere l'appositivo; in questo caso la difficoltà è costituita da una parte da una base onomastica in *KussC-* (ad es. ***Kusst-*, ***Kussp-*, ***Kussk-*) decisamente improbabile, dall'altra dal fatto che si tratta di una soluzione che ancora una volta non si adatta all'occorrenza del nome nella tomba 367 (avanti, n. 3).

Neppure il confronto con le forme dell'iscrizione dalla tomba 367, citata, consente di sciogliere del tutto i dubbi; la sequenza che li porta la formula onomastica,

⁸ Nel venetico la morfologia dell'appositivo maschile, secondo elemento della formula onomastica, vede per le aree del Veneto centrale una derivazione in *-io-* (es. dat. *Voltiomnoi Iwantiōi*, Este) e per il Veneto orientale e settentrionale, cui pertiene Montebelluna, una derivazione in *-ko-* (es. nom. *Oppos Aplisikos*, Lagole di Cadore; *Molo Arbonkos*, Montebelluna località Covolo).

⁹ Per alcuni casi di abbreviazioni in iscrizioni venetiche dalla tomba 174 si veda CRESCI MARRONE - MARINETTI 2012; MARINETTI 2015.

pletuskus.naizos, presenta diverse possibili segmentazioni: *Pletuskus Naidos* oppure *Pletus Kusnaidos*, o ancora *Pletus Kus Naidos* (si veda avanti, n. 3); la divisione più probabile pare *Pletuskus Naidos*. Riportando al nostro caso, la segmentazione più probabile dovrebbe essere la prima, e quindi un primo nome *Pletuskus* seguito dall'iniziale *S(C)*- di un secondo nome. *Pletuskus* mostra, qui e nel n. 3, un'uscita di nominativo *-us* in luogo dell'attesa morfologia *-os* del venetico; si potrebbe banalmente spiegare con un influsso del nominativo latino, ma il fatto che la finale *-us* si trovi in due occorrenze dello stesso nome in due diverse iscrizioni consiglia di tenere presente il fenomeno per ulteriori approfondimenti.

Formula onomastica maschile, forse bimembre; la base onomastica di *Pletuskus* è attestata nel venetico in una iscrizione da Altino (*Pletuwei*)¹⁰ e forse nella forma *Pledei* (*Pletei*?) della stele patavina Pellegrini - Prosdocimi, LV Pa 2. La base trova confronti in onomastica latina dall'area di Istria e Dalmazia, nel tipo *Plaetor*, *Plator*, *Pletor*.

2. Olla-ossuario in ceramica grigia a corpo ovoide, decorata sulla spalla da una linea incisa; ricomposta. 9,1 cm (diam. fondo) × 1,4; alt. lett.: 0,8-2 cm. Rinvenuta nel 2002; Museo di Storia naturale e Archeologia di Montebelluna (IG 346170). Seconda metà I secolo a.C. Inedita.

L'iscrizione, in alfabeto e lingua venetica, è graffita con solco superficiale lungo la pancia dell'ossuario; presenta la punteggiatura sillabica, verso destrorso, andamento orizzontale. Si compone di una prima sezione, lunga 8 cm, cui segue uno spazio non iscritto di 13 cm e una successiva iscrizione per 18,5 cm.

La prima sezione, o.s.t.ia, presenta punteggiatura applicata irregolarmente: non è visibile il punto prima di *o*, mentre il punto dopo *t*, se non è accidentale, non è giustificato secondo le regole della punteggiatura venetica. I punti che inquadrano *.s* sono resi il primo con un punto, il secondo con un breve tratto. La lettera *s* è attraversata da una linea di frattura. Tra le due sezioni vi è un ampio spazio non iscritto, di cui non è evidente la ratio. Nella seconda sezione la punteggiatura di *.χ* è correttamente applicata; le ultime lettere sono scarsamente visibili per usura della superficie, in particolare l'ultima lettera che tuttavia è con tutta probabilità da leggere *u*.

Il testo riporta una formula onomastica femminile. Per quanto riguarda il primo nome, *Ostia*, la base *Osti-* appartiene al tradizionale repertorio onomastico venetico, cfr. il maschile *Ostio-* e i derivati *Ostiari-*, *Ostiala*¹¹; tuttavia *Ostia* è documentato come prenome femminile solo nel corpus di Montebelluna.

La seconda sequenza *to.χ.taknakū* non è immediatamente evidente, e potrebbe dover essere a sua volta segmentata. La finale *-u* nel venetico corrisponde alla morfologia di nominativo (*-ō*) di un nome di tema in nasale, da cui un ipotetico nome maschile **Togtaknakū*, la cui configurazione pare però di non facile interpretazione. Altra eventualità è la suddivisione della sequenza in due nomi, ma l'esito (un femminile **Togta* e un maschile **Knaku*) restituisce basi onomastiche improbabili, anche se foneticamente non impossibili. Si propende invece per una terza possibilità, una divisione *Togtakna Ku*; *Togtakna* si può analizzare come formazione in *-na*, e corri-

¹⁰ Iscrizione dalla tomba Fornasotti 1, seconda metà II sec. a.C.: MARINETTI 1999.

¹¹ A. L. PROSDOCIMI, in PELLEGRINI - PROSDOCIMI, LV II, pp. 148-150 s.v. *Osti-*.



o.s.tiia

to.χ.taknakū



o.s.tiia to.χ.taknakū
Ostia Togtakna Ku

sponde all'apposito femminile più diffuso in venetico, generalmente inteso come gamonimico¹². La base sarebbe un maschile *Togtako-: anche questo nome non è altrimenti attestato, ma vi è la possibilità di analizzarlo come un composto con due basi di origine celtica, da un *togi-, frequente formante onomastica (*Togi-rix*, *Togiantos*, *Togi-mari*, etc.)¹³ e tako-, quest'ultimo o da un *tanco- con caduta della nasale (cfr. leponzio *takos*) o da riportare al filone onomastico *Tago*-¹⁴. La presenza di onomastica di origine celtica è a Montebelluna ampiamente documentata¹⁵.

Quanto resta, *Ku*, può essere inteso come abbreviazione di un altro nome; come detto sopra (vedi n. 1) a Montebelluna sono presenti altre abbreviazioni in iscrizioni venetiche. Ancora una volta si presenta la possibilità di riconoscere l'abbreviazione del nome familiare dei *Cusonii*, ricorrente nelle iscrizioni latine della tomba 304, qui tuttavia con molta maggiore verosimiglianza rispetto alla possibilità avanzata nel n.

¹² MARINETTI 2017a; MARINETTI 2021.

¹³ DELAMARRE 2003, p. 298.

¹⁴ DELAMARRE 2003, p. 288; DELAMARRE 2007, p. 176.

¹⁵ MARINETTI c.s.

1, dal momento che l'insieme restituisce una formula onomastica coerente. Si avrebbe infatti in questa iscrizione una formula onomastica femminile binomia, realizzata secondo la tradizione venetica (nome + gamonimico), accompagnata da un'abbreviazione di quello che si sta avviando a diventare, o è già, un nome familiare, quello dei *Cusonii*.

Le due iscrizioni venetiche rappresentano gli esemplari probabilmente più antichi tra gli epitaffi della tomba 304, che comprendono oltre a queste solo iscrizioni latine. La n. 1 *Pletuskus S-* è l'unica iscrizione attribuibile alla prima macrofase (prima metà del I secolo a.C.); alla seconda macrofase (seconda metà del I secolo a.C.) appartengono, oltre al n. 2 *Ostia Togtakna Ky*, un'iscrizione su olla ossuario con due formule onomastiche femminili (di cui la prima volutamente obliterata da una erasione) [[ESSONNA CNVSSICINA]] OSTIA CVSONIA, e una su frammento di olla ossuario, FVCETIS FVCTIA[; la terza macrofase (prima metà I secolo d.C.) comprende tre iscrizioni su olla ossuario, FVCTIANA CVSONIA, MAXSUMA QVSONIA Q. F., SEX. CVSONIVM P. F. e una su un frammento di olla integrabile come [CV]SQNIVS.

Il complesso delle iscrizioni della tomba 304 testimonia la trasformazione dei moduli culturali dal modello veneto a quello romano, tramite il cambio dell'alfabeto, da venetico a latino, e delle forme onomastiche, rese dapprima in forme ancora ibride venetico-latine, poi in modi pienamente aderenti alla formula onomastica latina; si assiste inoltre all'acquisizione di un nome familiare trasmissibile in funzione di gentilizio, che qui è quello dei *Cusonii*¹⁶. In questo complesso il trapasso culturale dal venetico al latino procede in maniera sostanzialmente lineare; ma non è scontato che ciò avvenga in tutte le situazioni: ad esempio, nella scansione temporale delle iscrizioni della tomba 174¹⁷ si evidenzia un'iniziale adesione alla romanità e un successivo ritorno alla tradizione locale. Ciò suggerisce cautela nella applicazione meccanica di un modello teorico di transizione con andamento esclusivamente unidirezionale, dalla cultura locale alla romanità che, se è comunque l'esito finale della 'macrostoria', può seguire invece percorsi diversi nelle singole 'microstorie' ricostruite sulla base degli epitaffi di questi gruppi familiari.

Iscrizione venetica dalla tomba 367¹⁸

3. Patera in ceramica a vernice nera, diam. 19,5 cm; diam. fondo 8,4 cm; alt. 4,3 cm. Rinvenuta nel 2002; Museo di Storia naturale e Archeologia di Montebelluna (MINP 19.7.1304). Fine I secolo a.C. - inizi I secolo d.C. Inedita.

L'iscrizione, in alfabeto venetico, è graffita sulla parete esterna della vasca in prossimità del bordo superiore; è presente la punteggiatura sillabica, solo parzialmente applicata; verso destrorso. Altezza lettere 2-2,5 cm; l'iscrizione, integra, misura 32 cm.

¹⁶ Su una possibile ricostruzione del processo di acquisizione di questo gentilizio si veda CRESCI MARRONE - MARINETTI c.s.

¹⁷ MARINETTI 2015.

¹⁸ La tomba 367, sulla base ai materiali, può essere datata tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I sec. d.C. La patera iscritta fa parte dei materiali esposti nella mostra citata a nota 7.

L'iscrizione è ben conservata, tranne in una zona dove l'abrasione della superficie ha coinvolto due lettere, peraltro riconoscibili. Si osservano *p* a tre tratti, con il secondo e il terzo congiunti da una leggera curva, ben distinto da *l* con vertice angolare; *d* reso dal segno *z* nella foggia con due tratti verticali paralleli intersecati da due tratti obliqui leggermente curvilinei.



pletuskus.na.i.zoslφe.r.to.s.
Pletuskus Naidos l(i)bertos

Il trattamento degli elementi interpuntivi è qui del tutto peculiare, e sembra l'esito di una sovrapposizione e incrocio tra la prassi epigrafica venetica e quella latina. La punteggiatura sillabica venetica, resa con punti, è applicata correttamente solo nella parte finale dell'iscrizione; il secondo elemento del dittongo *ai*, da punteggiare secondo la regola del venetico, è reso da tre tratti di uguale lunghezza: tale grafia per il segno *i* in casi soggetti a punteggiatura compare sporadicamente in Veneto in contesti epigrafici anche molto diversi¹⁹: un caso è presente nella stessa Montebelluna, nell'iscrizione IG 304155 dalla tomba 174, per quanto riguarda *i*-iniziale²⁰. Tra la nona e la decima lettera compare un punto isolato, che pare piuttosto interpretabile come interpunzione interverbale secondo l'uso grafico latino.

La segmentazione del testo richiede qualche considerazione. Nella parte finale nella sequenza *lφe.r.to.s.* si riconosce *l(i)bertos* "liberto", reso graficamente con l'abbreviazione della prima sillaba; si può affermare che si tratta di abbreviazione, e non di errore di incisione (omissione di *i*), in quanto nel corpus di Montebelluna vi sono altri due casi di iscrizioni (inedite) che riportano la designazione *libertos* in forma abbreviata, comunque mai corrispondente all'abbreviazione in uso nell'epigrafia latina (L.). Il venetico conosce l'attestazione per esteso del termine *libertos* nell'iscrizione da Lagole di Cadore Pellegrini - Prosdocimi, LV Ca 11: *Eskaiva libertos Arspetijakos dona[st]o Šaina[tei Trumus]ijatei/[Tribus]ijatei*. La presenza del termine *libertos*, certamente prestito dal latino, in iscrizioni venetiche apre una ampia serie di questioni, sia dal punto di vista linguistico che formulare, oltre che ovviamente di natura istituzionale, su cui qui non è possibile soffermarsi; si tratta in ogni caso di un dato di notevole rilevanza ai fini dell'inquadramento storico ed istituzionale del processo di romanizzazione, nella transizione tra istituti locali ed assetti istituzionali propri di Roma²¹.

La parte che precede *l(i)bertos* porta la formula onomastica dell'individuo. In *pletuskus.na.i.zos* si ripropone la stessa forma presente nell'iscrizione n. 1 (sopra), ancora una volta con possibilità di diverse segmentazioni; anche sulla base di quanto detto per il n. 1, la divisione preferibile è *Pletuskus Naidos*. Un ***Pletus Kusnaidos* è improbabile, sia perché il secondo nome non presenta confronti noti, sia per la presenza di un punto tra *s* e *n* che in una possibile interferenza con l'uso grafico latino potrebbe indicare (sopra) separazione interverbale. In alternativa si propone la divisione ***Pletus Kus Naidos*, con possibile isolamento di una abbreviazione *Kus*; tuttavia, se questa può avere significato nel caso del n. 1, quale riferimento al nome familiare dei *Cusonii* ricorrente nella stessa tomba, in questo contesto ove tale gentilizio non compare sembra decisamente meno plausibile.

Va rilevato che anche in questo caso, come nel n. 1 (vedi), il nome *Pletuskus* si presenta con l'uscita *-us* e non con la consueta forma *-os* del nominativo maschile tematico del venetico; qui la peculiarità è ancora più evidente, in quanto entrambe le altre forme, *Naidos* e *l(i)bertos*, sono forme in *-os*.

¹⁹ Tale peculiarità grafica di *i* puntato andrebbe ulteriormente approfondita nelle sue motivazioni, da ricercarsi presumibilmente nell'incrocio tra istanze grafiche e basi fonetiche.

²⁰ MARINETTI 2015, n. 3.

²¹ Sulla designazione di liberti nelle iscrizioni venetiche, per quanto riguarda gli aspetti linguistici ed epigrafici, rimando a RIGOBIANCO c.s.

Sulla base onomastica di *Pletuskus* vedi quanto detto sopra ad n. 1. Per un nome *Naidos* non vi sono confronti in venetico; nell'ipotesi di un possibile ricorso ad una base celtica, probabile se considerata la rilevante presenza di onomastica celtica a Montebelluna, si può ricordare il nome *Naidis* che compare in un'iscrizione latina dalla Belgica (*CIL* XIII 4640).

ANNA MARINETTI

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Carta geomorfologica* 2012 = *Carta geomorfologica e archeologica del Comune di Montebelluna. Il Progetto ArcheoGeo*, Montebelluna.
- CASAGRANDE C. - LARESE A. 2012, *L'età romana. Le necropoli*, in *Carta geomorfologica* 2012, pp. 163-224.
- CRESCI MARRONE G. - MARINETTI A. 2012, *Il messaggio iscritto nel sepolcro di Posmon*, in *Carta geomorfologica* 2012, pp. 225-232.
- c.s., *Forme della transizione delle comunità indigene transpadane verso la romanità: tra istituzioni pubbliche e aspetti privati*, in Atti del Convegno “*Aut oppressi serviunt aut recepti beneficio se obligatos putant*. La intervención de Roma en las comunidades indígenas (s. II AC - s. I DC)” (Lugo 2020).
- DELAMARRE X. 2003, *Dictionnaire de la langue gauloise*, Paris.
- 2007, *Noms de personnes celtiques dans l'épigraphie classique*, Paris.
- LOCATELLI D. 2003, *Montebelluna, località Posmon. Scavi 2000-2001*, in MANESSI - NASCIBENE 2003, pp. 265-295.
- MANESSI P. - NASCIBENE A. 2003, *Montebelluna. Sepolture preromane dalle necropoli di S. Maria in Colle e Posmon*, Archaologia. Quaderni del Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna I, Montebelluna.
- MARINETTI A. 1999, *Gli apporti epigrafici e linguistici di Altino preromana*, in G. CRESCI MARRONE - M. TIRELLI (a cura di), *Vigilia di romanizzazione. Altino e il Veneto orientale tra II e I sec.a.C.*, Atti del Convegno (Venezia 1997), Roma, pp. 75-95.
- 2015, *Iscrizioni venetiche dalle necropoli di Montebelluna (TV): prime evidenze*, in *StEtr* LXXVIII [2016], *REI*, pp. 261-268.
- 2017a, *Annotazioni sull'onomastica femminile nel Veneto antico*, in *Al femminile*, Scritti linguistici in onore di Cristina Vallini, Firenze, pp. 367-381.
- 2017b, *Iscrizione venetica su una situla figurata da Montebelluna (TV)*, in M. BALLERINI - F. MURANO - L. VEZZOSI (a cura di), *Ce qui nous est donné, ce sont les langues*, Scritti linguistici in onore di Maria Pia Marchese, Alessandria, pp. 79-95.
- 2021, *Nerka e le altre. L'onomastica femminile nelle dediche del santuario di Reitia a Este*, in *Metalli, creta, una piuma d'uccello...* Studi di archeologia per Angela Ruta Serafini, Padova, pp. 307-317.
- c.s., *Nuovi dati sull'onomastica di origine celtica nel Veneto antico*, in *Miscellanea in onore di Diego Poli*, Roma.
- RIGOBIANCO L. c.s., *La designazione dei liberti nella documentazione venetica: strategie linguistiche e riflessi istituzionali*, in *Roma e la formazione di un'Italia "romana"*, Atti del *Workshop internazionale in preparazione di Lugo 2020* (Roma 2019).